

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 26 novembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 395 del 25.11.2011

Il presidente della SOACO a confronto con la Commissione grandi infrastrutture del Consiglio Provinciale

Presieduta da Giovanni Occhipinti, la Commissione grandi infrastrutture del Consiglio provinciale di Ragusa, ha incontrato Rosario Dibennardo, presidente della Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, per conoscere lo stato dell'arte dello scalo aeroportuale.

“Durante il lungo colloquio – dichiara Giovanni Occhipinti – Rosario Dibennardo ha avuto modo d'illustrare cronologicamente gli atti che la società di gestione ha esitato dal momento della sua nomina a presidente del Consiglio d'Amministrazione. Tra le tante, credo che le più significative siano state le varie riunioni operative a Roma con il Ministero dei Trasporti e quello della Difesa, che hanno concretizzato, non solo il passaggio del sedime aeroportuale dallo Stato alla Regione Sicilia, ma anche, e definitivamente, da quest'ultimo al Comune di Comiso. La Soaco ha anche organizzato vari incontri con le compagnie aeree “low cost”, interessate allo scalo ibleo e ha concluso le procedure per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni ministeriali necessarie alla messa in funzione della struttura. In conclusione dell'incontro, tutta la Commissione ha espresso la propria vicinanza politica al piano industriale della Soaco, piano teso a coinvolgere le compagnie europee low cost per riuscire ad attivare il traffico dei passeggeri su Comiso. Ciò comporta giocoforza – conclude Giovanni Occhipinti - un serio coinvolgimento del territorio, pubblico e privato, in termini di aiuti economici alla Soaco. Rosario Dibennardo ha dimostrato che, ipotizzando un traffico in arrivo di 500.000 turisti ogni anno, è possibile una ricaduta sull'indotto provinciale di una cifra superiore ai 400 milioni di euro, considerato che ogni turista spende in media mille euro procapite. Per ottenere questo risultato, basterebbe un investimento di tre-quattro milioni di euro, per assicurarsi la collaborazione concreta e di una compagnia tipo Ryanair.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 396 del 25.11.2011

Manutenzione e Sistemazione spiagge iblee. Incontro tecnico per il reperimento e l'utilizzo del materiale sabbioso.

Il reperimento e l' utilizzo di materiale sabbioso per la manutenzione delle spiagge, è stato oggetto nei giorni scorsi, di un incontro tecnico tenutosi presso la sede dell'assessorato *Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile*.

Voluto dall'assessore Salvo Mallia, alla luce della necessità di provvedere alla periodica manutenzione e risistemazione delle spiagge della costa provinciale, tale attività dovrebbe essere esplicata con il versamento di sabbia omogenea a quella presente nei nostri litorali e proveniente dagli anomali accumuli a ridosso delle strutture portuali esistenti lungo la costa *ragusana ovvero provenienti dal dragaggio dei porti stessi*.

Nel corso della riunione Mallia ha evidenziato la necessità di una collaborazione attiva tra i comuni e Provincia al fine di potere utilizzare al meglio il materiale disponibile nei sopraddetti accumuli per migliorare le condizioni ambientali e la fruibilità di tratti di spiaggia in cui sono stati già eseguiti degli interventi ma in cui è carente la manutenzione a *causa proprio della difficoltà a reperire i materiali sabbiosi giusti*.

I comuni di S. Croce Camerina, Scicli e Pozzallo, hanno espresso il loro parere favorevole all'iniziativa e la loro disponibilità a mettere a disposizione dell'assessorato provinciale gli eventuali quantitativi di sabbie che, successivamente all'esecuzione dei rispettivi interventi di ripascimento in programma, saranno disponibili e prelevabili nelle aree di accumulo, *mentre il delegato di Vittoria, si è impegnato a verificare tale disponibilità presso il sindaco*.

“Preso atto della disponibilità mostrata dai miei colleghi amministratori – afferma Mallia – ho dato mandato agli uffici preposti dell'assessorato di valutare il percorso tecnico e normativo più idoneo e celere al raggiungimento dell'obiettivo fissato. Nei prossimi giorni *convocherò pertanto un nuovo incontro finalizzato alla pianificazione delle attività*. L'attenzione verso questa problematica rimane alta e costante e sono certo che la sinergia istituzionale contribuirà a trovare il percorso più adeguato per tutelare il nostro bellissimo litorale”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 397 del 25.11.2011

Ragusa.Catania. Si aspetta la registrazione della delibera del Cipe da parte della Corte dei Conti

Si è in attesa della registrazione da parte della Corte dei Conti della delibera del Cipe che ha approvato la convenzione per la realizzazione della Ragusa-Catania. Ne ha preso atto oggi il comitato ristretto, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e alla presenza di Riccardo Minardo, Sandro Gambuzza, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Giorgio Bandiera e Giovanni Cosentini.

Il comitato ha ritenuto di monitorare anche quest'ultimo adempimento e il presidente Antoci ha riferito di un incontro con i dirigenti dell'Anas che seguono il procedimento di un iter che non dovrebbe subire più ostacoli. Il comitato si è soffermato anche sull'iter riguardante l'aeroporto di Comiso, avendone ricevuto pieno mandato dagli Stati Generali. Si è preso atto che per il 29 novembre è prevista una riunione indetta dal prefetto di Ragusa, alla quale parteciperà pure l'assessore regionale alle Infrastrutture, per definire il crono programma dell'apertura dello scalo di Comiso, mentre, il 5 dicembre avrà luogo la conferenza regionale dei servizi per l'approvazione del progetto della bretella di collegamento tra autoporto di Vittoria, aeroporto di Comiso e la S.S. 514.

Subito dopo il comitato ristretto tornerà a riunirsi per valutare i risultati di quest'incontro in prefettura e attivare eventualmente iniziative per far sì che l'aeroporto possa essere operativo già nella prossima primavera e il primo stralcio della beretella di collegamento possa essere presto appaltato..

gm

GRANDI INFRASTRUTTURE. L'organismo presieduto da Occhipinti

Commissione e Soaco parlano dell'aeroporto

●●● Presieduta da Giovanni Occhipinti la Commissione grandi infrastrutture del Consiglio provinciale ha incontrato Rosario Dibennardo, presidente della Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, per conoscere lo stato dell'arte dello scalo aeroportuale. Durante il lungo colloquio Dibennardo ha avuto modo d'illustrare cro-

nologicamente gli atti che la società di gestione ha esitato dal momento della sua nomina a presidente del Consiglio d'Amministrazione. Tutta la Commissione ha espresso la propria vicinanza politica al piano industriale della Soaco, piano teso a coinvolgere le compagnie europee low cost per riuscire ad attivare il traffico dei passeggeri

su Comiso. «Ciò comporta gioco-forza - dice Giovanni Occhipinti - un serio coinvolgimento del territorio, pubblico e privato, in termini di aiuti economici alla Soaco. Rosario Dibennardo ha dimostrato che, ipotizzando un traffico in arrivo di 500.000 turisti ogni anno con una ricaduta sull'indotto provinciale di una cifra superiore ai 400 milioni di euro. Per ottenere questo risultato, basterebbe un investimento di tre-quattro milioni di euro, per assicurarsi la collaborazione concreta e di una compagnia tipo Ryanair». (GN)

COMISO Dibennardo: pubblici e privati **Decollo dell'aeroporto** **«Fondi per attrarre** **le compagnie low cost»**

Antonio Brancato
COMISO

Perché l'aeroporto di Comiso possa "decollare" è indispensabile l'impegno economico del territorio. Lo ha sostenuto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo nel corso di un incontro con la commissione Grandi infrastrutture del consiglio provinciale, presieduta da Giovanni Occhipinti.

Dibennardo si è soffermato sul lavoro finora svolto dalla società di gestione dell'aerostadio e ha fatto anche delle previsioni importanti sul futuro del «Maggiocco», chiamando in causa enti pubblici e operatori economici privati senza il cui apporto sarà difficile riuscire a convincere le compagnie aeree a venire a Comiso.

Soaco ha collaborato con il Comune per la risoluzione della problematica riguardante la proprietà delle aeree aeroportuali felicemente arrivata a conclusione e ha, inoltre, da tempo avviato contatti con diverse compagnie, compresa Ryanair, interessate all'apertura del «Maggiocco». Soaco è inoltre pronta a gestire la struttura.

«Abbiamo ottenuto - ha spiegato Dibennardo - tutte le autorizzazioni ministeriali per la messa in funzione della struttura». Entro il 15 dicembre Soaco dovrebbe far conoscere quando l'aeroporto entrerà in attività.

Dibennardo ha anche fatto delle previsioni economiche, sottolineando che è indispensabile il coinvolgimento degli operatori turistici e delle istituzioni locali per invogliare le compagnie low cost a utilizzare il nuovo aeroporto. In sostanza, come già avviene in altri scali come «Trapani Birgi», che negli

ultimi anni ha conosciuto un vero boom di traffici, enti locali e associazioni di categoria che più traggono beneficio dai flussi turistici, dovrebbero versare ai vettori un contributo per ogni passeggero sbarcato al «Maggiocco» dagli operatori low cost. Secondo Dibennardo l'impatto di un aeroporto in piena attività sull'economia della provincia sarebbe straordinariamente positivo.

Ipotizzando un traffico in arrivo di 500 mila turisti ogni anno, ha sostenuto il presidente di Soaco, «è possibile una ricaduta sull'indotto provinciale di circa 400 milioni di euro, considerato che ogni turista spende in media mille euro». Secondo i calcoli di Dibennardo, basterebbe un investimento di tre-quattro milioni di euro per assicurarsi la collaborazione concreta di Ryanair, che è la compagnia leader nel settore low cost. ◀

RAGUSA-CATANIA. Attesa registrazione delibera

Raddoppio della Statale, il Cipe dà via libera Tocca alla Corte dei Conti

●●● Si è in attesa della registrazione da parte della Corte dei Conti della delibera del Cipe che ha approvato la convenzione per la realizzazione del raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Ne ha preso atto ieri il comitato ristretto, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e alla presenza di Riccardo Minardo, Sandro Gambuzza, Sebastiano Gurrieri, Salvo Ingallinera, Giorgio Bandiera e Giovanni Cosentini. Il comitato ha ritenuto di monitorare anche quest'ultimo adempimento e il presidente Antoci ha riferito di un incontro con i dirigenti dell'Anas che seguono il procedimento di un iter che non dovrebbe subire più ostacoli. Il comitato si è soffermato anche sull'iter riguardante l'aeroporto di Comiso, avendone ricevuto pieno man-

dato dagli Stati Generali. Si è preso atto che per il 29 novembre è prevista una riunione indetta dal prefetto di Ragusa, alla quale parteciperà pure l'assessore regionale alle Infrastrutture, per definire il crono programma dell'apertura dello scaio di Comiso, mentre, il 5 dicembre avrà luogo la conferenza regionale dei servizi per l'approvazione del progetto della bretella di collegamento tra autoporto di Vittoria, aeroporto di Comiso e la Statale 514. Subito dopo il comitato ristretto tornerà a riunirsi per valutare i risultati di quest'incontro in Prefettura e attivare eventualmente iniziative per far sì che l'aeroporto possa essere operativo già nella prossima primavera e il primo stralcio della beretella di collegamento possa essere presto appaltato (SM)

SESTA COMMISSIONE. La richiesta avanzata da Di Martino e Iacono

«Rischio idrogeologico», servono i sopralluoghi

●●● I consiglieri Marco Dimartino (Partito di Rifondazione Comunista) e Gianni Iacono (Italia dei Valori), componenti della sesta commissione provinciale, hanno chiesto con urgenza che vengano attivati sopralluoghi tecnici nei Comuni della Provincia alla luce del lavoro che la commissione stessa sta

effettuando in tema di rischio idrogeologico sul territorio. "Sopralluoghi indispensabili e improrogabili in considerazione della grave emergenza maltempo che sta interessando tutto il sud Italia. Riteniamo pertanto prioritario - dicono Di Martino e Iacono - effettuare tempestivamente, entro i primi

giorni di dicembre, controlli nel territorio di Modica presso l'alveo dei torrenti Pozzo Dei Pruni e San Liberale, dove da tempo la cittadinanza ha denunciato gravi rischi idrogeologici. Preoccupa l'assenza delle istituzioni locali riscontrata attraverso le assenze ingiustificate, tra gli altri, dei responsabili delle commissioni ambiente dei Comuni di Ragusa e Modica alla Commissione Provinciale svoltasi alla presenza dei rappresentanti di Scicli, Vittoria e Ispica". (L'GN)

.....
SVILUPPO ECONOMICO
.....

**Mandarà e Calzolari
a confronto
Possibili accordi**

●●● Faccia a faccia tra il Presidente della 5^a Commissione Salvatore Mandarà e il Presidente della Granarolo, Gianpiero Calzolari. Quest'ultimo ha mostrato l'interesse per venire con una delegazione in provincia di Ragusa per avviare rapporti di collaborazione ma anche di investimenti, nella terra iblea: «la zootecnia e l'avicoltura sviluppano numeri importanti in un mercato globale dove la concorrenza attacca persino la qualità delle produzioni». Salvatore Mandarà dice: «Apriamo le porte a tutti coloro che vogliono investire sul territorio ragusano, in quelle che sono le nostre aree industriali, cercando di sburocratizzare le procedure per gli investimenti agevolando tutti coloro che intendono fare impresa con l'obiettivo di rilanciare l'economia creando occupazione». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Non ho ancora scelto la squadra assessoriale»

Venticinque: «Oltre i partiti, per il bene della città»

MICHELE BARBAGALLO

Giovanni Venticinque, sindaco di Scicli, non ha paura di andare avanti nella sua scelta. Ha deciso di autosospendersi dal Pdl, ha azzerato la Giunta comunale, anche dopo le dimissioni di due assessori, Iurato e Giallongo, che in verità potrebbero presto tornare a far parte della squadra assessoriale di quella che il primo cittadino ha definito la "Giunta dei migliori". In verità su questo argomento Venticinque glissa e non offre date certe per la nuova squadra.

E rispetto alle voci che danno un rientro dei dimissionari (che nel frattempo hanno abbandonato i partiti di riferimento) e l'ingresso di altri due tecnici (Cele-

stre e Carbone), il sindaco smentisce ogni nome: "Non ho mai parlato con alcun giornalista dei nomi dei futuri assessori. Quando deciderò di nominare le persone che dovranno ricostituire la Giunta comunale, lo comunicherò con una nota ufficiale". Venticinque ha relazionato giovedì sera in Consiglio comunale, in una seduta decisamente turbolenta con gli interventi critici praticamente di quasi tutti i consiglieri comunali, quelli di opposizione e quelli di maggioranza, o se si vuole, ex maggioranza.

Ma Venticinque va avanti e già stamani si ripresenterà al Consiglio comunale per discutere del bilancio e degli assestamenti. Un'ulteriore prova del nove. "Ma io ci sarò perché devo servire la mia col-

lettività, da solo o con la mia futura Giunta, o con i consiglieri che responsabilmente comprenderanno la scelta compiuta per andare, anche oltre ai partiti, verso il bene della città. Io ci sarò sempre, fino all'ultimo giorno, fosse domani o fosse la fine del mio mandato elettorale, come credo tra l'altro che sia giusto".

Il sindaco Venticinque si è autosospeso dal Pdl ma non ha aderito, come invece qualcuno afferma, all'associazione culturale "Territorio". "Non ho nulla contro Dipasquale e nulla contro l'associazione Territorio, ma non ho aderito e al momento non mi pare che da parte mia ci siano i presupposti per farlo. Per adesso penso alla mia città che è il mio territorio".

Pd e Fed: «Il sindaco ormai è solo Pronti alla mozione di sfiducia»

m.b.) Pd e Fed sarebbero pronti ad appoggiare una mozione di sfiducia contro il sindaco Venticinque. Entrambi i partiti sono dell'idea che, alla luce degli ultimi fatti politici, diventa necessario chiudere l'esperienza politica. Il Pd parla di "epilogo grottesco e patetico". Il partito d'opposizione ritiene che si debba chiudere prima possibile e liberare la città. "Il Consiglio comunale straordinario chiesto dal sindaco Venticinque ha certificato quanto tutti sapevano da tempo ma nessuno oltre l'opposizione osava dire apertamente. Gioco di poltrone e di potere. Gioco squallido ed irresponsabile, mentre il Comune è sull'orlo del dissesto finanziario - spiegano dal Pd - Circostanza quest'ultima certificata dalla presenza di un commissario ad acta inviato dalla Regione per il mancato rispetto degli equilibri di bilancio". Poi il Pd parla di ipocrisia e irresponsabilità e invita il Centrodestra a sfiduciare Venticinque: "Il Centrodestra faccia ciò che per correttezza verso gli elettori va fatto. In assenza di dimissioni del primo cittadino, certifichi la sfiducia presentando apposita mozione. Il Partito democratico oramai denunciava da tempo questa situazione paradossale per cui un sindaco solo, senza giunta e avverso alla maggioranza consiliare continuava a tenere la guida del paese stancamente trascinando Scidi verso il baratro".

SCOGLITTI. Completamento e messa in sicurezza, fondali a cinque metri e banchina per l'attracco dei catamarani. Nicosia: «Adesso avanti spediti»

Porto, il progetto per le nuove opere è pronto

Francesca Cabibbo

●●● Pronto il progetto di completamento della messa in sicurezza del porto di Scoglitti. Il responsabile del Genio Civile Opere Marittime di Palermo, Pietro Viviano, ha consegnato giovedì ai responsabili del comune di Vittoria il progetto per nuove opere nel bacino portuale. E' prevista l'escavazione fino a 5 metri di profondità, il banchinamento nella zona di ponente, e la conseguente possibilità di attracco per i catamarani che provengono da Malta. Il pro-

getto era stato avviato dalla precedente amministrazione e dall'assessore Salvatore Avola e completate ora dalla nuova giunta, sotto la guida del vicesindaco Salvatore Garofalo: esso potrà utilizzare le somme del ribasso d'asta del precedente progetto, concluso qualche anno fa, di realizzazione del nuovo molo di ponente che aveva risolto il problema della sicurezza nel porto. Le somme rimaste (quasi 3,5 milioni di euro) sono servite per la realizzazione di un nuovo progetto. Gli elaborati del progetto definitivo, realizzati dal Genio Civile Opere Maritti-

me, dovranno ora essere approvati dal consiglio comunale, poi si dovranno predisporre gli elaborati esecutivi ed avere la valutazione di impatto ambientale. Quindi si potrà indire la gara d'appalto. I tempi previsti, se tutte le procedure non avranno ostacoli, dovrebbero essere inferiori ad un anno. A seguire l'iter alla regione è stata la consigliera comunale Concetta Fiore. Ieri, la presentazione del progetto al comune. "E' un importante risultato - ha detto il sindaco Giuseppe Nicosia - raggiunto grazie agli assessori Avola e Garofalo, al dirigente Giuseppe Piccione, alla consigliera Fiore. Ora, se il consiglio comunale, lo approverà, potremo proseguire a passi spediti".

L'escavazione dei fondali fino a 5 metri e la realizzazione del banchinamento renderà possibile, nel porto, l'attracco dei catamarani per Malta. "Da tempo - aggiunge Nicosia - La Virtus Ferries ha chiesto di poter portare qui i catamarani. Ora questo potrà essere possibile".

Ci si chiede come questo progetto si sposi con il "project financing" già presentato per il porto da un'impresa privata. "Quel pro-

getto non è stato ancora approvato - risponde Nicosia - la conferenza di servizi ha chiesto alcune modifiche, che non sono state ancora effettuate. Non sappiamo se quel progetto andrà in porto. Noi ce lo auguriamo. In caso contrario, abbiamo già pronto un progetto del comune, che non abbiamo ancora presentato. Ma non possiamo aspettare l'incerto e non realizzare, ora, le opere che servono, per i pescatori e per lo sviluppo della frazione e del territorio. E qualunque progetto futuro dovrà tener conto dell'esistente e realizzare il resto". (FR)

IL PROCESSO MODICA BENE

Tre anni di udienze e ieri
la sentenza di primo
grado seguita da un
trambusto di abbracci e
lacrime per i fratelli
Drago. Il pm aveva chiesto
in totale 36 anni di carcere

«Il fatto non costituisce reato»

Otto assolti con il rito abbreviato e non luogo a procedere per gli altri undici

VALENTINA RAFFA

Il processo "Modica Bene", che vedeva coinvolti 19 imputati, tra cui i fratelli Peppe e Carmelo Drago, e l'ex sindaco di Modica, Piero Torchi, si è concluso, dopo circa 3 anni di procedimento, con l'assoluzione perché il fatto non sussiste per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, e con il non luogo a procedere per chi aveva optato per quello ordinario.

La sentenza, che non si aspettava se non dopo una lunga camera di consiglio, è stata pronunciata dal giudice dell'udienza preliminare, dott.ssa Patricia Di Marco, invece, dopo solo circa due ore. Al silenzio tombale venutosi a creare in aula alla lettura dell'assoluzione con formula piena è seguito un trambusto di abbracci e lacrime liberatori per i fratelli Drago e gli altri coimputati, che alle 13.50 lasciavano il Tribunale.

Gli 8 imputati che hanno scelto il rito abbreviato sono i fratelli Drago, l'ex sindaco Torchi, Giorgio Aprile e Giancarlo Floriddia, Massimo La Pira, Vincenzo Pitino, Giovanni Vasile. Di questi, Pitino, Floriddia e Aprile avevano annunciato in apertura di udienza preliminare, tramite i loro legali, di voler rinunciare al giudizio abbreviato. La pubblica accusa si era opposta alla richiesta, poi rigettata dal gup. Gli 11 del rito ordinario sono i fratelli Bruno e Massimo Arrabito, Gabriele Giannone, Carlo Fiore e gli imprenditori edili Giuseppe Sammito e Giuseppe Zaccaria, e poi Giancarlo Francione, Marcello Sarta, Rosario Vasile, Vincenzo Leone e Giuseppe Piluso.

L'indagine, che riguardava gli anni 2003-2007, era stata condotta dalla Guardia di Finanza di Ragusa e coordina-

ta dall'allora Procuratore della Repubblica di Modica, Domenico Platania. Nella fase del giudizio abbreviato e dell'udienza preliminare il processo è stato seguito dall'attuale Procuratore capo, Francesco Puleio, che valuterà se impugnare i provvedimenti all'esito del deposito della loro motivazione con particolare riferimento alla spiegazione della documentazione bancaria, dalla quale risultavano cifre elevatissime transitate, nella maggior parte dei casi in contanti, nei conti correnti riconducibili agli imputati.

Si tratta di cifre da capogiro. Nello specifico, in ordine decrescente: di € 5.106.000 per Giuseppe Drago, € 3.050.996 per Gabriele Giannone, € 2.511.276 per Carmelo Drago, per Bruno Arrabito di € 1.685.416, per Carmelo Leone di € 846.006, di € 346.680 per Giorgio Aprile, e ancora € 316.610 per Massimo Arrabito, € 183.554 per Vincenzo Leone ed infine per Vincenzo Pitino di € 134.988. Un processo lungo e complesso, che ha visto diversi colpi di scena come la richiesta da parte del pm Puleio di acquisizione agli atti delle dichiarazioni

spontanee rese da uno degli imputati, Bruno Arrabito, che accusava i fratelli Drago e Torchi di attività illecite, con il successivo sequestro di materiale informatico, consistente in registrazioni che l'Arrabito sosteneva di avere effettuato all'insaputa di altri imputati, in cui si sarebbe parlato di tangenti e appalti affidati e da assegnare, ma che non furono ammesse come prova in quanto era già in corso il giudizio abbreviato. In totale dal pm Puleio erano stati chiesti 36 anni di carcere complessivi per gli 8 imputati del processo con rito abbreviato.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il decreto del ministero dell'Interno sugli enti locali inadempienti. Nell'elenco c'è anche Lecco

Patto di stabilità, ecco la lista nera

Una provincia e quarantatré comuni incapienti verso l'erario

DI ANTONIO G. PALADINO

Ecco la black-list degli enti locali inadempienti al patto di stabilità interno 2010, cui saranno ridotte le risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o, nei casi in cui questo risulti incapiente, che dovranno versare all'Erario entro il prossimo 31 dicembre. In tutto, coinvolte 43 amministrazioni comunali e un ente provinciale (Lecco).

A mettere nero su bianco le sanzioni previste per gli enti locali è l'unica provincia risultante inadempiente al patto di stabilità interno per il 2010, è un decreto firmato il 24 novembre scorso dal neo ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

Come noto, l'articolo 7, comma 2 del dlgs n. 149/2011, prescrive che in caso di mancato rispetto degli obiettivi fissati dal Patto, si provvederà ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio a valere sulle risorse dell'esercizio finanziario successivo, in

misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo determinato e, comunque, in misura non superiore al 3% delle entrate correnti che l'ente ha registrato nell'ultimo bilancio consuntivo. Tuttavia, se le risorse trasferite agli enti che hanno sforato con gli obiettivi del Patto non dovessero «coprire» la sanzione (incapienza), questi sono tenuti a versare all'Erario le somme residue entro il 31 dicembre 2011.

Sulla scorta di queste considerazioni e sulle note trasmesse in questi giorni dalla Ragioneria generale dello stato (che effettua il costante monitoraggio delle risultanze sul patto di stabilità), si è arrivati ad una definitiva black-list delle amministrazioni che non sono riuscite a tenersi in linea con gli obiettivi fissati. Il dm in osservazione precisa che, in applicazione delle norme vigenti, sono già stati effettuati pagamenti in favore degli enti locali nel corso del corrente anno e che, in alcuni casi, si verifica la predetta incapienza, per cui alcune amministrazioni locali sono tenute

a versare al bilancio dello Stato (chi totalmente, chi parzialmente) gli importi dovuti a titolo di sanzione.

In definitiva, per i comuni inadempienti al Patto 2010 appartenenti alle regioni a statuto ordinario, la sanzione comporta una riduzione di risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio ovvero, qualora incapienti, il versamento di tale sanzione all'Erario entro il 31 dicembre 2011. Per i comuni invece della Sicilia e della Sardegna, la sanzione dà luogo ad una riduzione dei trasferimenti corrisposti dallo stesso Viminale, tranne quelli destinati all'ammortamento dei mutui.

Al decreto del Viminale è pertanto allegato l'elenco completo delle amministrazioni inadempienti. Su tutte, spicca la Provincia di Lecco, sanzionata per 1,38 milioni di euro che dovrà interamente versare all'Erario entro San Silvestro, in quanto non si può recuperare detta sanzione sulle somme già trasferite dal ministero dell'Interno. Scorrendo l'elenco, un'altra tegola cade sulla testa del Comune di

Barcellona Pozzo di Gotto (Me), già provato dalla recente alluvione dei giorni scorsi. Il comune del messinese si vedrà infatti ridotto un importo di trasferimenti pari a 822 mila euro.

Sulla stessa lunghezza d'onda il comune di Monreale (Pa) con 888 mila euro di sanzione. Poco più di 600 mila euro invece la sanzione prevista per il Comune di Trezzano sul Naviglio (Mi), interamente recuperabile dalle risorse che il Viminale deve ancora trasferire. Anche il Comune di Alassio (Sv) dovrà fare a meno di 577 mila euro, di cui 521 mila recuperabili dal Mininterno sulle risorse ancora a valere e 56 mila che dovranno, invece essere versate allo Stato. Poco più di 450 mila euro invece, la sanzione per l'amministrazione di Mogliano Veneto (Tv) e 400 mila euro quella per Santeramo in Colle (Ba).

— © Riproduzione riservata —

Nel testo pubblicato in *Gazzetta* sparite anche norme sull'Enav

Legge di stabilità, i commi scompaiono con il drafting

DI **MATTEO RIGAMONTI**

Tra i commi scomparsi c'è anche l'Enav. È diverso il testo della legge di stabilità (legge n. 183 del 12 novembre 2011) pubblicato sul Supplemento ordinario n. 234/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 14 novembre scorso da quello emendato dal Governo e approvato dalla Camera dei deputati (il testo di cui questo giornale si è servito per realizzare l'Istant book dedicato alla legge in questione). Nel drafting precedente alla pubblicazione in *Gazzetta* è stata infatti modificata la numerazione degli articoli (per esempio gli articoli 4-bis, 4-ter e 4-quater sono diventati gli articoli 5, 6 e 7). E fin qui nulla di strano. Il problema sorge dal momento che ben otto commi dell'articolo 4 sono semplicemente scomparsi. Anche perché, se è vero che la Camera li ha approvati, non si può certo dire che siano stati soppressi. Da chi mai avrebbero potuto essere soppressi? Dai tecnici degli uffici normativi della Camera, forse? E in base a quale forma di legittimazione? Il problema è reale.

Il primo comma scomparso dall'articolo 4 della legge di stabilità è il comma 32, che tratta di regolamenti ministeriali in materia di compensi per l'assistenza fiscale prestata dai Centri di assistenza fiscale (Caf). I successivi sono i commi 42 e 43: il primo stabiliva che «la sottoscrizione dei contratti di programma e di servizio, relativi agli anni 2010-2012 tra lo Stato e Enav Spa», non potesse «essere differita

oltre il 31 gennaio 2012»; il secondo stabiliva invece che «i contratti di programma e di servizio relativi agli anni 2007-2009» avrebbero dovuto essere intesi «approvati con le prescrizioni deliberate dal Cipe nella seduta del 22 luglio 2010 in esito alla sottoscrizione».

Tra i commi scomparsi ci sono poi il 45, il 46, il 49 e il 50. Il comma 45 che costituiva «norma speciale» per l'Agenzia del territorio «rispetto al regime generale delle Agenzie fiscali. Il comma 46 conteneva disposizioni relative all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (Aams) e all'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico. Il comma 49 modificava l'art. 52, comma 1-bis del dlgs 165/2001 recante «norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche». Il comma 50 era riferito alle controversie di lavoro per i dipendenti della pa, in caso di danno non patrimoniale derivante da provvedimenti dell'amministrazione e conseguente

domanda di risarcimento.

L'ultimo comma scomparso dal testo dell'art. 4 della legge di stabilità (legge 183/2011) è il comma 92, che apporta modifiche al dl 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, recante «disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione».

—© Riproduzione riservata—■



Nuovi codici Siope pronti

Con i nuovi codici Siope in vigore dal 2012, debuttano anche quelli relativi alle entrate da federalismo fiscale. Dal prossimo Capodanno, le banche e gli uffici postali quali tesorieri degli enti locali, non possono accettare mandati di pagamento ed ordinativi di incasso privi dei nuovi codici gestionali. È quanto contenuto nel testo del decreto del ministero dell'Economia datato 10 ottobre 2011, pubblicato ieri sul sito della Ragioneria generale dello stato, che mette ordine, in relazione all'articolo 14 della legge n. 196/2009, alla codificazione dei dati concernenti tutti gli incassi e i pagamenti effettuati dagli enti locali per il tramite dei propri tesorieri o cassieri e che devono essere codificati con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale.

Una nuova codifica, quella in vigore dal prossimo anno, in cui debuttano entrate quali la compartecipazione al gettito Iva, il fondo sperimentale di riequilibrio, nonché l'imposta di soggiorno per quei comuni inclusi negli elen-

chi regionali delle località turistiche e città d'arte. Risorse, queste, che potranno in tal modo essere imputate al titolo I del bilancio, ovvero alle entrate correnti, anziché al titolo II, entrate derivanti da contributi e trasferimenti, come previsto da un comunicato del dipartimento della finanza locale del ministero dell'Interno diffuso lo scorso aprile (si veda *ItaliaOggi* del 19/4/2011), proprio in attesa della nuova codificazione Siope.

Pertanto, al fine di consentire il monitoraggio dei conti pubblici, il dm in osservazione contiene degli allegati, utilizzabili dalle amministrazioni locali e territoriali. In particolare, le province, i comuni, le città metropolitane e le unioni di comuni dovranno indicare sui titoli di entrata e di spesa i codici gestionali previsti negli allegati «A/1» e «B». Le comunità montane, le comunità isolate e gli altri enti locali invece dovranno utilizzare gli allegati «A/2» e «B».

Antonio G. Paladino

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Intesa sui sottosegretari, tutti tecnici martedì la nomina, quota super al Pdl

Bossi: Berlusconi ha lasciato perché ricattato. L'ex premier: non è vero

CARMELO LOPAPA

ROMA — Martedì il Consiglio dei ministri e la nomina dei sottosegretari. Mario Monti non vuole indugiare oltre in una trattativa che rischia di impantanare il governo. L'accordo è stato chiuso, in linea di massima, nel vertice di giovedì notte a Palazzo Giustiniani. Dodici pedine in quota Pdl, 5 vicine al premier, 13 tra Pd e Terzo polo. Fuori tutti i politici, alla fine anche gli ex parlamentari: solo tecnici (di area). Sul tavolo resta il nodo Vittorio Grilli.

L'incontro dei tre leader Alfano, Bersani e Casini con il presidente del Consiglio è stato smentito dalle tre segreterie. Non da Palazzo Chigi, d'altronde fonti ben qualificate dei tre partiti, nelle stesse ore, hanno confermato una notizia colorata di gallo. Col probabile ingresso dei big a Palazzo Giustiniani (dove ha ufficio Monti) attraverso il tunnel che lo collega al Senato. Al buio della sera, per evitare «foto di gruppo» giudicate imbarazzanti da de-

<p>12 PDL Nella ripartizione su sottosegretari e vice, il Pdl ne incasserebbe 12. Giustizia e Tlc nel mirino di Berlusconi</p>	<p>13 PD E TERZO POLO L'accordo prevede 8 sottosegretari al Pd e 5 ai centristi (o 7 e 6). Ma compensati da "vice" di peso</p>	<p>5 MONTI Tra gli uomini di sua fiducia il premier vuole Vittorio Grilli, Federico Toniolo, Carlo Malinconico, Paolo Peluffo</p>
--	--	---

mocratici e pidellini. Il presidente del Consiglio in quella sede ha insistito sulla presenza dei politici. Ma sul punto, il no soprattutto di Alfano è stato categorico. Tramonta così anche l'ipotesi di un ingresso di ex parlamentari (D'Andrea per il Pd, D'Onofrio per i centristi) per i Rapporti col Parlamento. La distribuzione passata assegna al Pdl la quota maggiore (12) perché «partito di maggioranza relativa e per compensare il sacrificio del passo indietro del suo premier» è stato il

ragionamento di Alfano, sostenuto nella trattativa da Gianni Letta. Bersani e Migliavacca per il Pd e Casini e Ruffelli per il Terzo polo alla fine accettano metodo (tutti tecnici) e ripartizione. La scelta di politici, soprattutto in casa berlusconiana rischiava di acuire fibrillazioni che — raccontano dirigenti Pdl — già si avvertono tra i «falchi» per il semplice fatto che Alfano e Letta abbiano portato avanti una trattativa. Che chiuderà i battenti lunedì.

Passa intanto la «riserva» del

premier. Monti ha chiesto di potersi avvalere di cinque uomini di fiducia. Il Professore vorrebbe vice-ministro all'Economia Vittorio Grilli, il direttore generale del Tesoro che è stato in corsa, per settimana, per Bankitalia (sponsor Tremonti). L'alto burocrate però ha un'indennità annua di oltre 500 mila euro, che vedrebbe decurtata fino a 150 mila circa del sottogoverno. È uno degli ultimi nodi da sciogliere. Il funzionario del Senato Federico Toniolo è un'altra pe-

dina in quota Monti, come il presidente Fieg Carlo Malinconico (delega Editoria), il consigliere della Corte dei conti Paolo Peluffo, il direttore generale della Funzione pubblica Francesco Verbaro, il direttore generale dell'Anci, Antonio Rughetti per gli Interni. Il Pdl continua a rivendicare le deleghe alla Giustizia e alle Tlc (Roberto Viola). Questo il mandato che Berlusconi ha consegnato al segretario, a Verdini, a La Russa incontrati a Grazioli prima di rientrare a Milano. Una giornata che ha segnato un ulteriore strappo con Bossi. Il Senato stronca l'esecutivo a modo suo («Sono degli improvvisati, è un governo che fa schifo») e commenta a freddo le dimissioni dell'ex premier: «Gli hanno ricattato le imprese, crollate in borsa del 12 per cento in un giorno, e ha dovuto lasciare». Il Cavaliere non ci sta a passare per un ricattato. «Le mie dimissioni motivate dal senso di responsabilità e nell'interesse esclusivo del Paese».

© RIPUBBLICA RISERVATA

Brunetta lancia l'ex referendario Guzzetta, Sacconi punta su Tiraboschi, Rughetti al Viminale

Pdl e Pd logorati dai sottosegretari

Leader in sofferenza per i veti di ex colonnelli e sinistra

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sarà una fine settimana al cardiopalma. Sulla definizione del pacchetto di sottosegretari e di viceministri i partiti che appoggiano il governo Monti sono decisamente in affanno, schiacciati dai veti interni più che dalle pressioni esterne. Per i due leader, Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani, il peggior nemico infatti si è rivelato essere non l'avversario ma il collega di partito: se per Alfano c'è la mina vagante degli ex colonnelli, che dicono no a tutti e pretendono tecnici purissimi, e dei berlusconiani doc, che vogliono giocare le loro carte, per Bersani ci sono i diktat della sinistra che sta presidiando ministeri come il Lavoro e lo Sviluppo economico. Un bel antipasto di quello che si potrà scatenare quando si tratterà di andare alle elezioni anticipate e decidere le strutture interne e le candidature. E così trovare la quadra sui 30 nomi, tra sottosegretari e viceministri, con il passare delle ore diventa sempre più difficile. Alfano ha confessato: «Fare un

governo politico sarebbe stato più facile». Le nomine sono slittate all'inizio della prossima settimana, termine ultimo posto da Mario Monti. Poi comunque deciderà lui, che ci sia o meno una rosa di nomi condivisi. Già martedì potrebbe esserci il consiglio dei ministri che farà le nomine, accompagnate dal decreto di riorganizzazione del governo. Con qualche novità inaspettata: come il dipartimento della protezione civile che potrebbe essere accorpato con i vigili del fuoco presso il ministero dell'Interno e avere un sottosegretario ad hoc. Per Franco Gabrielli, capo del dipartimento, la stragata finale, dopo il dimezzamento dei poteri già inferto da Giulio Tremonti attraverso il potere di autorizzazione sulle ordinanze di protezione civile. Salvo poi sia proprio lui il nuovo sottosegretario. Tra i nomi in ballo per un posto da viceministro e da sottosegretario, spuntano in queste ore molte candidature molte indicate come tecniche ma in realtà fortemente caratterizzate dall'impegno di area politica. Nel toto nomine è spuntato Giovanni Guzzet-

ta, il giovane costituzionalista divenuto noto grazie alle battaglie referendarie condotte al fianco di Mario Segni contro la cosiddetta Legge portata. Nel curriculum una breve esperienza al gruppo della Margherita al senato, poi l'approdo dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, prima come consulente e dopo come capo di

gabinetto, il terzo in tre anni. Ed è proprio Brunetta che lo starebbe sponsorizzando, dopo aver messo il veto sul ministero della funzione pubblica, che per la seconda volta nella storia non ci sarà. Guzzetta sarebbe sottosegretario con delega, ma non è ancora escluso che ci possa essere un interno del dipartimento. In pole per il ministero del lavoro Michel Martone, docente del lavoro alla Luiss, e anch'egli consulente di Brunetta, e Michele Tiraboschi, altro esperto del lavoro ed ex consigliere del ministro uscente, Maurizio Sacconi. Si tratterebbe in entrambi i casi di nomi non graditi però al centrosinistra. Per il ministero dell'Istruzione di Francesco Profumo, resta la candidatura di Alessandro Schiesaro, docente alla Sapienza, e dato in quota centrosinistra, a cui l'ex ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, vorrebbe affiancare Annamaria Poggi, docente dell'università di Torino e presidente della fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo. O in alternativa il suo ex capo di segreteria Gian-

ni Bocchieri. Su Francesco D'Onofrio, alle Riforme, c'è il consenso di Pd e Pdl, ma non degli ex colonnelli.

Il Viminale è finito nel mirino dell'Anci, che sta sponsorizzando l'arrivo come sottosegretario di Antonio Rughetti, storico direttore dell'associazione dei comuni. Contro la sua candidatura remerebbe il fatto che il ministro, Anna Maria Cancellieri, vorrebbe solo prefetti nella struttura. L'ipotesi però è a tal punto accreditata che è già partita la corsa per la successione a Rughetti: c'è il vicesegretario Anci, Alessandro Gargani, vicino a Mario Valducci, tra i fondatori di Forza Italia, ma anche Liborio Iudicello, segretario generale del comune di Roma, che gode dell'appoggio di Gianni Alemanno. Alla cultura è in arrivo Marco Simeon, potente direttore delle relazioni istituzionali della Rai, vicino al Vaticano. Per l'Economia si vociferà di Andrea Monorchio come viceministro, accanto al nome di Vieri Ceriani, responsabile servizio rapporti fiscali di Bankitalia.

— © Riproduzione riservata —

Mercati, l'allarme di Monti

“Se crolla l'Italia crolla l'euro manovra anticrisi al più presto”

La Ue promuove il governo: “Roma torna sulla scena”

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Il governo Berlusconi non ha fatto le riforme e ora le sfide che attendono l'Italia sono «drammatiche», ma ce la potete fare. Così il commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn. Agiremo «in tempi rapidi», in consiglio dei ministri è stato identificato «il percorso operativo» per farlo. Così il premier Mario Monti. Dopo Bruxelles e Strasburgo - location dei vertici della settimana appena conclusa - il centro d'Europa si sposta a Roma. Il perché lo hanno spiegato giovedì - come riferisce un comunicato di Palazzo Chigi - Angela Merkel e Nicolas Sarkozy quando a Monti hanno detto chiaro e tondo: «Il crollo dell'Italia porterebbe inevitabilmente al

così come le ricette per rilanciare l'Italia. E in molti scommettono che il rapporto che avrebbe stroncato l'operato del governo Berlusconi ora, con le cautele del caso, è destinato a virare sul positivo.

Andando con ordine. Al suo arrivo nella Capitale Rehn dice: «Siamo molto lieti e plaudiamo al fatto che ci sia una rinnovata presenza dell'Italia sulla scena europea». Lo stesso avevano detto l'altro ieri Merkel e Sarkozy. Poi Rehn è ancora più esplicito: «Il precedente governo non ha fatto le riforme strutturali» per la cresci-

ta. Dunque ora l'Italia «ha davanti sfide formidabili». Ma il Belgio, per Rehn, ha ancora «le carte per farcela perché i fondamentali economici sono solidi». E ancora, «le priorità fissate da Monti sono quelle giuste e lo appoggiamo pienamente, siamo partner e lavoreremo insieme». Certifica Michel Barnier, altro commissario in visita a Roma: «L'Italia non è sotto tutela».

Ma anche per chi viene da fuori i problemi sono chiari. E così Rehn - nato a Mikkeli, Finlandia - rivela che in gioventù amava il

Guareschi e usa i suoi personaggi per dire ai partiti di essere responsabili: «Mi piace pensare che sia Don Camillo che Peppone sosterrebbero il governo Monti». Il perché è chiaro, «è urgente produrre risultati, senza ritardi», se lo spread dovesse restare così alto (ieri il Btp ha sfondato l'8%) ci sarà «un impatto negativo sull'economia italiana». Per Rehn risanare i conti non basta, servono «riforme strutturali, provvedimenti per la crescita garantendo equità sociale». Sembra di sentir parlare Monti, che gli conferma l'azzera-

mento del deficit nel 2013 e spiega il piano già illustrato alle Camere.

Poi da Rehn un messaggio di ottimismo, perché se ormai la crisi si sta spostando dalla periferia al cuore della moneta unica, Francia e Germania, «decisamente non vedo nessuna tendenza di crollo dell'euro». Intanto a Palazzo Chigi Monti riunisce il governo. Si discutono le misure anticrisi. Il comunicato ufficiale spiega che «è stata avviata la discussione per identificare il percorso operativo da intraprendere, nel più breve tempo possibile, per la definizione del pacchetto da adottare» che comprenderà riforme strutturali «equie e incisive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal commissario europeo stoccata a Berlusconi: “Chi c'era prima non ha fatto le riforme”

crollo dell'euro» con «conseguenze imprevedibili» per il Vecchio Continente. La sfida è questa, salvare l'Europa.

Ieri giornata intensa. Due ore di Consiglio dei ministri che inizia a discutere del pacchetto di dis-

crifici e riforme atteso per metà dicembre, poi l'incontro con il Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio. Quindi per Monti due ore di faccia a faccia con Rehn. Incontro cruciale, visto che è proprio lui l'uomo che era stato messo alle calcagna di Berlusconi al tempo del suo commissariamento da parte dell'Europa. La visita è obbligata, proprio il responsabile Ue martedì presenterà all'Eurogruppo il suo rapporto su Roma. Due le annotazioni: l'analisi della situazione tra Rehn e Monti coincide perfettamente.

Dieci giorni per le misure anti-crisi, ma i contenuti non sono ancora defruti con partiti e sindacati

Ultimo ok europeo, ora si tassa

Monti incontra Rehn e prepara patrimoniale soft, Ici e Iva

Pagina a cura
di **FRANCO ADRIANO**

In tanto giurano di sapere cosa farà il premier **Mario Monti**. Ma a dieci giorni dal termine ultimo per le misure anti-crisi si sta ragionando ancora su delle ipotesi. Segno che il via libera dei partiti e a maggior ragione delle parti sociali ancora non c'è. È il lavoro che attende Monti dopo aver ottenuto l'ok dell'Europa: ieri ha incontrato il commissario agli Affari economici, **Olli Rehn**. Nel menù, dunque, ci sarebbe il ritorno dell'Ici sulla prima abitazione in chiave progressiva, accompagnata dall'ipotesi di una revisione delle rendite catastali (operazione non semplice da tradurre in concreto); l'aumento delle aliquote Iva del 10% e del 21%: una misura che può essere messa in campo direttamente dal premier con un decreto della presidenza del consiglio dei ministri. In merito ad una eventuale tassa patrimoniale si starebbe ragionando su un prelievo strutturale sui patrimoni oltre un milione di euro. Tra le ipotesi in circolazione ci sono anche gli sgravi Irpef e Irap per alleggerire il peso del fisco su consumi e proprietà e una stretta sul contan-

te in logica anti-evasione, con la soglia che potrebbe essere tra i 300 ed i 500 euro. Questo dovrebbe essere il contenuto del primo pacchetto, quello più urgente probabilmente un decreto legge. Vi sono, poi, le riforme più sensibili sul piano sociale. Si tratta innanzitutto delle pensioni. Tra le ipotesi ci sono l'anticipo al 2012 dell'agganciamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita media, il metodo contributivo pro rata per tutti a partire già dal prossimo anno, un percorso più rapido per la pensio-

ne di vecchiaia che la legge di stabilità ha già innalzato per tutti, donne e uomini, a 67 anni a partire dal 2026, oltre al più veloce raggiungimento di quota 100 per le pensioni di anzianità con incentivi per chi resta al lavoro più a lungo. Infine, la riforma del mercato del lavoro con il tema dello spostamento della contrattazione collettiva verso i luoghi di lavoro, i nuovi ammortizzatori sociali, le facilitazioni per giovani e donne. Accanto a queste riforme strutturali c'è la sfida delle privatizzazioni al fine della

riduzione del debito pubblico e delle liberalizzazioni. Si discute ancora della riorganizzazione delle province. La carne sul fuoco è così tanta che sia sul piano dei contenuti che politico ancora tutto può succedere. Nell' sfida, apparentemente impossibile, di Monti si è infilato il leader della Lega, **Umberto Bossi**. Questo il suo giudizio sul governo: «Fa schifo, è fatto da improvvisati e non arriva al 2013». Mentre l'ex premier **Silvio Berlusconi** per lui sarebbe stato costretto alle dimissioni: «Gli hanno ricattato le imprese». Un'interpretazione che palazzo Grazioli si era già affrettato a smentire: «Le dimissioni del presidente Berlusconi da palazzo Chigi sono state motivate dal senso di responsabilità e dal senso dello Stato, nell'interesse esclusivo del Paese. Chi ha seguito le vicende di quei giorni sa bene che non esiste nessuna altra motivazione». Ma Bossi è tornato alla carica: le imprese di Berlusconi erano «crollate in Borsa del 12% in una giornata ed era un evidente segno di ricatto. C'ero anch'io quando i suoi dirigenti gli hanno detto: "Silvio, qui ci distruggono le imprese, vai a dimetterti"».

— © Riproduzione riservata —

La preoccupazione di Bersani “Da valutare le misure anticrisi”

Il leader pd vuole la patrimoniale. Imbarazzo sul vertice

GIOVANNA CASADIO

ROMA — C'è un problema tra il “governo dei professori” e i partiti che lo sostengono. Un problema di comunicazione, innanzitutto. Metà della giornata di ieri è passata con i segretari del Pd, del Pdl e dell'Udc a negare di avere mai avuto un vertice con Monti (giovedì sera a Palazzo Giustiniani), come i giornali avevano scritto. Per Bersani, il leader del Pd, è una questione dirimente: la “foto delle larghe intese”, di un confronto cheek to cheek con Angelino Alfano, manda in tilt l'elettorato democratico e fa entrare il partito in fibrillazione. Come se il disagio in corso non bastasse. I Democratici pensano a gruppi di lavoro e a cabine di regia e vorrebbero un'accelerazione sulla nomina di vice ministri e sottosegretari. Bersani ammette la preoccupazione sua e del partito per la manovra anticrisi del governo. «Misure impopolari che vanno compensate — ha detto il segretario del Pd — con una tassazione dei grandi patrimoni immobiliari». Provvedimento considerato indispensabile dal Pd. Una linea del Piave all'interno del partito dove ci sono due differenti “ricette” economiche: da un lato i “liberal” e dall'altro chi, come il responsabile economico

Stefano Fassina, batte sul “no” alla flessibilità del mercato del lavoro. Fassina, già messo sotto accusa con tanto di richiesta di dimissioni, è di nuovo sotto il fuoco incrociato. In un'intervista a *Repubblica* ieri ha liquidato la posizione di Ichino come quella del «2% del Pd, mentre l'altra è del 98%».

Parole che irritano i veltroniani, Enrico Letta e Areadem di Franceschini. È Francesco Boccia, lettiano, a bacchettare: «Fassina fraintende il sostegno che gran parte del partito gli ha accordato 48 ore fa, rispondendo a un'intempestiva richiesta di sue dimissioni, con la condivisione delle sue posizio-

ni. Mi auguro si tratti di una scivolata involontaria e presto smentita, in caso contrario dovrebbe rivedere i suoi conti». Processo a Fassina solo rinviato. Ichino contrattacca: «È stato offensivo». Oggi alla conferenza del Pd su micro e piccola impresa, a Monza, ci sarà una prima resa dei conti: Fassina aprirà i lavori, segue Letta e Bersani conclude. Anche se Letta smorza le polemiche: «I piccoli imprenditori hanno mollato la Lega e Berlusconi, noi vogliamo aprire un dialogo di serietà. Il Pd deve essere unito e le polemiche Fassina-Ichino non aiutano».

Si alzano i toni anche sulla rifor-

ma elettorale e sul ruolo dei partiti. D'Alema sull'antipolitica: «La parola casta entra nel dibattito pubblico in un documento delle Br e una parte delle polemiche antipolitiche di questi anni sono figlie di quella cultura». E sulla legge elettorale: «Ne serve una con cui si torni a votare per i partiti, per le

**Franceschini apre
al proporzionale
D'Alema:
l'antipolitica nasce
dalla cultura Br**

persone e per i partiti». Critica inoltre le primarie di coalizione. Ma è Franceschini che a sorpresa apre al proporzionale: «Stop alle alleanze imposte», afferma, spiegando che non ci possono più essere timori sui sistemi elettorali: «Il Pd ci sarà qualsiasi sia la legge elettorale, proporzionale o maggioritaria». Anche questa è materia da affrontare nell'Assemblea del partito il 16-17 dicembre. A Bersani infine tocca difendere Veltroni e D'Alema attaccati dal governatore della Toscana Enrico Rossi: «Il tema non è allontanare le persone...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA